

# Il Museo di Arte e Storia delle Miniere di Massa Marittima

(Grosseto)

Giancarlo Pagani

Il 30 marzo 2001, in occasione della Settimana Nazionale della Cultura Scientifica e Tecnologica è stato riaperto a Massa Marittima (Grosseto), dopo un lungo periodo di chiusura, il Museo di Arte e Storia delle Miniere, allestito a cura dell'Università di Siena.

Il Museo consiste in tre sale espositive: la prima è dedicata alla cartografia geologica e mineraria; la seconda, che conta circa 150 oggetti esposti, è dedicata agli strumenti ed all'attrezzatura di miniera; la terza sala, nella quale sono esposti oltre 300 campioni, raccoglie una rassegna rappresentativa dei minerali delle miniere del Massetano e un repertorio di minerali delle miniere toscane, nonché di altre miniere italiane ed estere.

I minerali della collezione sono stati classificati utilizzando un software appositamente progettato, realizzato dalla società Telesma di Milano. Il programma, oltre ad ampie funzioni di ricerca, consente anche la pubblicazione in rete.

È superfluo, in quanto noto a tutti, ribadire l'importanza che la città di Massa Marittima (antica Massa Metallorum) ha rivestito nella storia mineraria d'Italia dagli etruschi ai tempi moderni. Vale la pena, invece, soffermarsi sul suo ruolo primario nell'ambito della legislazione mineraria; la città di Massa, tra le prime in Europa, nella stesura del suo Statuto comunale istituì intorno al 1294 un codice minerario: il Codice Minerario Massetano.

Anche grazie a tale importanza storica, per iniziativa di un gruppo di appassionati, negli anni

settanta si sviluppò l'idea di istituire un Museo Minerario a Massa Marittima; esso nacque tra non poche difficoltà, legate soprattutto al recupero di strumenti storici di miniera, campioni di minerali, carte e mappe minerarie, fotografie storiche e alla ricerca di una sede dignitosa.

Qualche anno dopo il Museo Minerario vide la luce e venne collocato in un palazzo messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale. Il Museo conta numerosi campioni di minerali e strumentazione di miniera, anche di grande interesse archeologico-minerario, donati sia dalle società minerarie succedutesi nella conduzione delle miniere massetane sia dai periti minerari e dalle maestranze di miniera che hanno prestato la loro opera non solo nel comprensorio delle colline Metallifere, ma in tutto il globo.

Successivamente, a causa della necessità di interventi di restauro all'edificio,

il Museo venne provvisoriamente chiuso.

Nel 1998 l'Amministrazione Comunale, consapevole dell'importanza storica, sociale e culturale rivestita dal Museo, ne sancisce la rinascita ed affida all'Università di Siena il compito di allestirne nuovamente le sale e redigere una guida sul tema: "Massa Marittima, Musei Minerari e Territorio".

Tra i materiali esposti, figurano un eclimetro della metà del '500, una carta mineraria della miniera di Fenice Capanne del 1840, uno squadro ed una lampada ad olio ottocenteschi; vi sono poi numerosi campioni di minerali provenienti da importanti miniere di pirite e solfuri di rame, piombo e zinco come Niccioletta, Boccheggiano, Campiano, Gavorrano, Campiglia Marittima, dalle miniere di

*segue*

**La sala espositiva dedicata alla cartografia geologica e mineraria**

